

L'INCONTRO A ROMA  
UN CONVEGNO SU LOMBARDI SATRIANI  
LA SAPIENZA RICORDA L'ANTROPOLOGO

Lunedì 11 dicembre, dalle ore 9.30 alle 17.30, presso l'Aula organi collegiali del Rettorato, si svolgerà la giornata conclusiva di un'iniziativa convegnistica volta a ripensare e ricordare la figura di Luigi M. Lombardi Satriani, antropologo culturale e demologo

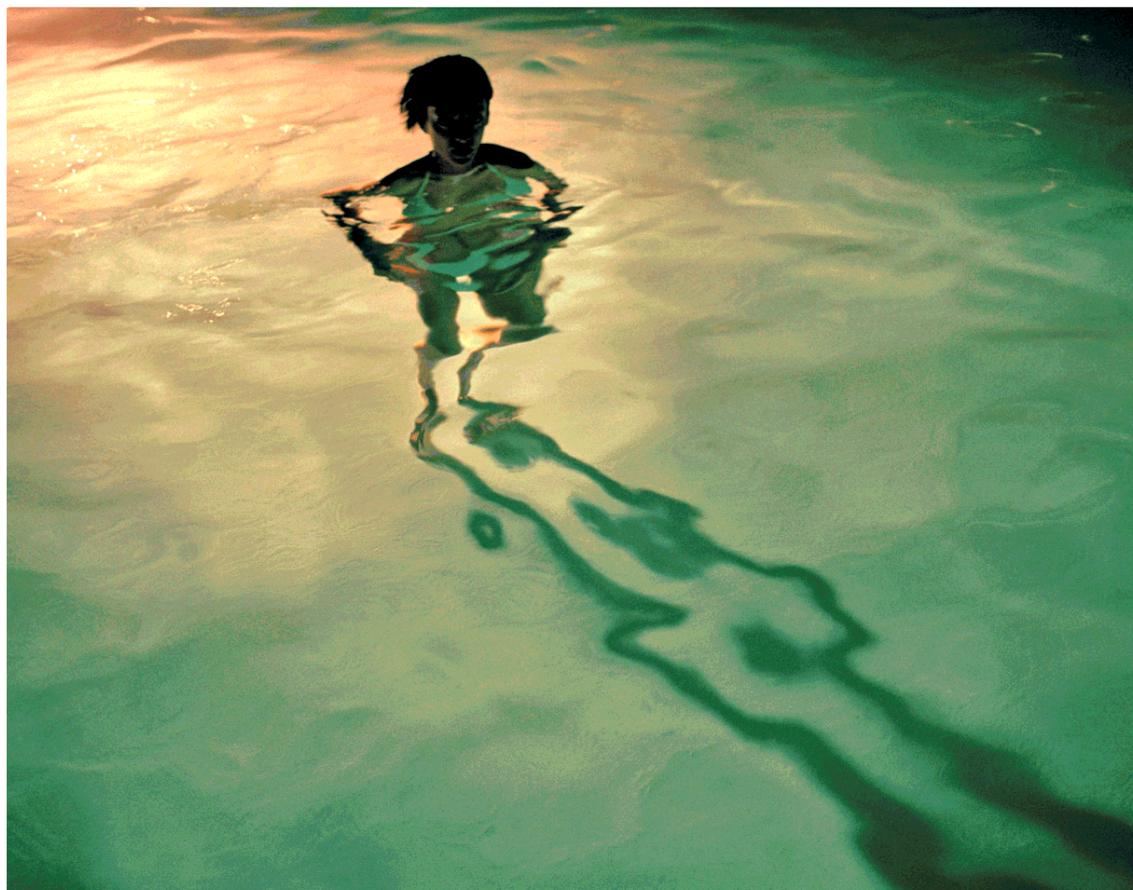
scomparso nel 2022. Lombardi Satriani ha insegnato alla Sapienza dal 1987. La giornata di studio, oltre a focus sugli anni romani e sull'attività italiana dell'intellettuale, rifletterà sul respiro internazionale e sugli influssi della sua opera sui futuri antropologi.

«I l mondo è cambiato» diceva la voce fuori-campo di Galadriel nell'evocativo prologo del film de *Il Signore degli Anelli*. «Lo sento nell'acqua» continuava, ed è proprio dall'acqua che inizia **Christiane Vadnais**, autrice canadese, nel suo *Faune*, per **Codice Edizioni**, tradotto splendidamente da Pier-nicola D'Ortona.

A *Shivering Heights* due donne si incontrano fortuitamente in una spa. Fuori infuria la tempesta, ma loro ormai sono lì, e non possono far altro che godersi una breve vacanza lontane dalla vita di tutti i giorni. Ma il diluvio che imperversa oltre le piscine e sulle saune non ha niente di normale, e nell'acqua c'è qualcosa che sembra aver già contagiato una delle due.

È solo l'inizio di un intreccio che coinvolgerà anche Laura, biologa che sta studiando una misteriosa parassitosi animale, suo figlio e infine l'umanità intera, costretta a decidere se evolvere per sopravvivere, o restare ancorata a modi di vita e categorie che appartengono ormai al passato.

L'UMANITÀ È COSTRETTA  
A DECIDERE SE EVOLVERE  
PER SOPRAVVIVERE O RESTARE  
ANCORATA AL PASSATO



Per parlare di *Faune* si è tirato in ballo la trilogia dell'*Area X* di Jeff Van Der Meer, e in qualche modo tra le pagine del libro si coglie l'eco di quel modo di vedere la natura e il suo rapporto con l'uomo. *Faune*, però, si spinge oltre.

Il prologo tira in ballo sogni ancestrali dell'umanità, e tutta la storia rimarrà sospesa in quel limbo onirico evocato all'inizio, tra atmosfere al tempo stesso rarefatte quando si avvolgono intorno ai destini degli esseri umani, e terribilmente carnali, terrene, quando si parla della natura. Quest'ultima è sempre misteriosa, minacciosa, ma anche opulenta. In essa striscia un cambiamento inarrestabile, che conduce verso qualcosa di selvaggio e indomabile, qualcosa che l'uomo non può né fermare né imbrigliare, ma solo cavalcare.

Molto viene chiesto al lettore, durante il dipanarsi della trama: collegare eventi, sbrogliare il filo del racconto, ma anche abbandonarsi alla sua forza, accettare il procedere degli accadimenti, così come viene chiesto di fare all'umanità di *Faune*.

Centrale nella visione di Vadnais è sicuramente la figura femminile; gli uomini in *Faune* sono in qualche modo accessori. Curano i malati, o sono meri mezzi che conducono alla riproduzione; tutto il resto è in mano alle donne. A Heather e alla sua insaziabile fame, a Laura e al suo bisogno di sapere, di scoprire, a Cathy e alla sua lotta contro l'Orchessa. Ancora una volta, il corpo delle donne è la chiave, come se la loro capacità di procreare le portasse in qualche modo più vicine all'essenza più nascosta di ciò che è natura. E del resto, non si dice proprio Madre Natu-



**Christiane Vadnais**  
**Faune**  
**Codice**  
Traduzione  
Pier-nicola  
D'Ortona  
pagg. 140  
euro 14  
**Voto 7.5/10**

C A T A S T R O F I

## Il veleno nell'acqua

Una tempesta furiosa diversa da tutte le altre, un parassita che si insinua pericolosamente e la natura che si ribella allo scempio

di Licia Troisi

ra, quando parliamo della Terra (anch'essa donna) e degli ecosistemi che la abitano? Sono le donne che possono trovare una via che trasformi una possibile distruzione in una felice evoluzione, e soprattutto lo sono i loro corpi in mutamento. Perché, sembra dirci Vadnais, per salvarsi occorre accettare il cambiamento. Chi lo nega, chi non riesce ad abbandonarsi a esso, è destinato a perire; solo chi, per sua natura o per scelta, è abituato ai mutamenti, nell'anima e nel corpo, è in grado di abbandonarsi a essi e sopravvivere. E chi meglio delle donne, che vedono cambiare mensilmente il loro corpo, che sanno fare spazio dentro di sé per ospitare un'altra vita?

C'è ovviamente l'eco del cambiamento climatico, dell'inquinamento, tra le pagine di *Faune*. C'è qualcosa nell'acqua, abbiamo detto, c'è un parassita che sta facendo ammalare gli animali, c'è un clima impazzito, da cui non si sa come proteggersi. Ma tutto è avvolto da un'atmosfera irrealistica, e questo rende il discorso suggerito da Vadnais molto più ampio e universale. Sì, il mondo sta cambiando, e, sì, l'agente del cambiamento siamo noi. Nonostante ciò, non siamo in grado di prevederne la direzione, né di controllarlo. Al tempo stesso, il cambiamento non è un male in sé, sembrano suggerirci le pagine di *Faune*. La vita trova sempre una via, come diceva Ian Malcolm in Ju-

rassic Park, e il punto è piuttosto quale sarà il posto dell'uomo nel mondo che verrà. La soluzione del dilemma, ci suggerisce Laura, è nel sapersi adattare, mutare a propria volta. A una lettura più immediata, questo fa pensare alle politiche di mitigazione della crisi climatica, ma più profondamente il libro ci invita ad abbracciare il mutamento come forza ancestrale, seminale, che muove la storia della vita sulla terra. Nulla di ciò che sta accadendo è in realtà estraneo alla natura, perché del resto noi stessi di quella natura siamo parte, e costituiamo una rotella del meccanismo che la muove. E allora occorre sentirsi parte del tutto, come suggerito dalle bellissime parole di Einstein in esergo: «Mi sento così solidale con tutto il vivente che non m'importa sapere dove inizia a finisce l'individuo».

Un libro certo non facile, quello di Vadnais, ma sicuramente avvolgente, che riesce a catturare il lettore fin dalle prime pagine con le sue atmosfere misteriose e quasi thriller. Si procede spinti dalla forza del mondo primordiale messo in scena e dal desiderio di mettere assieme i pezzi, di ricostruire il puzzle che Vadnais ha abilmente spiegato davanti a noi. Si esce infine dalla lettura per certi versi inquieti, per altri sollevati, ma comunque affascinati dall'intrico della trama, che così bene rimanda a quello della natura selvaggia e primordiale con la quale se la devono vedere i nostri eroi.

Un rompicapo senza soluzione, una riflessione sul nostro posto nella natura, una lettura stimolante che non può lasciare in alcun modo indifferenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA